

Contributo di riflessione sull'attualità e sull'insegnamento di Altiero Spinelli in occasione del trentesimo anniversario della sua scomparsa.

Il 23 maggio del 1986 scompariva uno dei Padri ispiratori del progetto di costruzione europea: Altiero Spinelli, convinto antifascista e grande europeista.

La visione spinelliana di uno sviluppo in senso politico sovranazionale e su basi costituzionali della costruzione europea diede un impulso decisivo alla riforma dei Trattati di Roma e al progetto di istituzione dell'Unione Europea.

Tra i meriti della visione di Altiero Spinelli vi è senza dubbio quello di aver elevato il livello propositivo e il respiro politico delle iniziative di riforma delle Comunità europee.

L'obiettivo di Spinelli è sempre stato molto diretto e privo di ambiguità: costruire gli Stati Uniti d'Europa. Da questo obiettivo nacque il "Piano Spinelli", la proposta per un Trattato su un'Unione europea federale, adottata a larga maggioranza dal Parlamento europeo nel 1984. Il progetto, che mai si tradusse in realtà, è rimasto di grande ispirazione per la riforma e il consolidamento dei Trattati dell'Unione europea nei decenni successivi. In altre parole, il Piano Spinelli rimane un importante punto di riferimento ideale per chi in Europa possiede slancio d'azione propositiva e capacità di visione.

Spinelli fu protagonista di una paziente costruzione di strategie politiche e di progetti istituzionali lasciati in eredità al ventennio costituzionale dell'UE che andò dall'Atto Unico Europeo al Trattato di Lisbona. Tale percorso, tuttavia, non è stato affatto lineare. Tra fasi di avanzamento e assestamento, fughe in avanti e battute d'arresto che si sono susseguite negli ultimi trent'anni di storia europea, il processo di integrazione ha vissuto diversi momenti di crisi, dai quali l'Unione ha saputo trarre le energie necessarie per un nuovo slancio politico.

Oggi tali energie sembrano invece esaurite. L'Europa vive una profonda crisi di valori e di legittimità. La crescita dei populismi, la mancanza di una politica europea lungimirante in materia migratoria, la minaccia del terrorismo jihadista, la bassa crescita economica e le prospettive che potrebbero scaturire dal referendum sull'appartenenza della Gran Bretagna all'Unione Europea destano preoccupazione sullo stato del progetto comune europeo.

È proprio in momenti così critici che il potente messaggio politico per un'Europa "libera e unita" di personalità come Altiero Spinelli torna di attualità per ricordare a tutti noi che l'Europa ha attraversato una storia complessa e dolorosa prima di percorrere il cammino dell'integrazione. Un cammino le cui più profonde radici possono essere rintracciate proprio in quel breve - eppure densissimo - scritto che nel 1941, nel pieno della Seconda Guerra mondiale, passò alla storia come il Manifesto di Ventotene.

L'Italia sta oggi cercando di cambiare il modo in cui l'Unione europea guarda alle sfide che si trova di fronte, con un convinto impegno a rafforzarne le capacità di risposta e a recuperare il sostegno dei cittadini al progetto comune europeo.

Tale slancio d'azione propositiva e capacità di visione sono stati ad esempio alla base del *Migration compact*, il documento italiano che punta al rafforzamento dell'azione esterna UE in materia migratoria, attirando l'attenzione sull'Africa e ideando forme innovative di finanziamento.

È con questa capacità di visione di Paese Fondatore dell'Unione e patria di Altiero Spinelli che l'Italia intende far sentire la propria voce nel dibattito europeo perché il futuro dell'Europa non sia lasciato solo a discussioni su regole, formalismi e vincoli, ma torni ad essere quello che fu per Spinelli: "un grande sogno la cui forza è capace di smuovere anche le frontiere di un confino, i muri di un carcere".

Nella prospettiva dei 60 anni dei Trattati di Roma che celebreremo il 25 marzo 2017, una nuova generazione di europei, quella dei "Figli Fondatori", è chiamata a ritrovare quel senso di comunità che oggi sembra smarrito. Per fare questo occorre rinnovare la missione dell'Unione europea, ad esempio adottando una vera politica economica comune basata su crescita, occupazione e stabilità e attraverso la creazione di una politica migratoria europea che sia efficace e di lungo termine. Obiettivi che vanno raggiunti rivendicando, contro i populismi, quell'identità del nostro continente che si riconosce in un peculiare retaggio di cultura e civiltà che ha dato vita alle conquiste dello Stato di diritto e della democrazia. Anche per questo motivo ho riunito a Roma il 9 febbraio scorso i Ministri degli Affari Esteri dei Paesi membri fondatori dell'UE.

È vero, come ci ricorda lo stesso Spinelli nelle ultime righe del Manifesto di Ventotene, "la via da percorrere non è facile, né sicura. Ma deve essere percorsa". L'Italia ne è consapevole e continuerà a investire nella realizzazione di un'Europa più forte, in grado di dare risposte efficaci alle tante sfide che abbiamo di fronte.

Paolo Gentiloni

Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale